



ca e democristiana, i comunisti hanno ottenuto 14 voti, essendo presenti, com'è nella regola democratica, in tutte le commissioni, mentre a Milano, dopo il voto, secondo Mazzali, vi è stata l'accusa di «propagare consiliaire socialista a maggiori responsabilità», e i comunisti dovrebbero dire grazie se sono ancora presenti in qualcuna delle commissioni.

Eppure è noto non soltanto ai compagni socialisti che tra i consiglieri del nostro gruppo vi sono i più votati oggi nei ministeri, che hanno davvero fatto del «nuovo» quand'erano nei posti di responsabilità e ai quali lo stesso sindaco socialdemocratico ha più volte dato merito della loro capacità ed onestà.

La realtà, dalla quale noi meno di ogni altro siamo riparciati, è che a Milano con le elezioni c'era presentata l'occasione dell'alternativa socialista e che essa è stata abbandonata perché si è ritenuta più valida l'alternativa democristiana.

E siamo al vecchio ed al nuovo. Al vecchio, perché il nostro programma politico è stato quello che sarebbe la politica socialista. Se bastasse avere desiderio del nuovo per accaparrarselo, certo alcuni compagni socialisti ne avrebbero la paura; ma, ripetiamo, il nuovo si realizza nei fatti e non nelle intuizioni generali e nel desiderio. Il nuovo si fa con le mani.

L'unità nelle commissioni interne non si realizza pretendendo che a presiedere siano sempre e comunque gli stessi, scrive il compagno Mazzali. D'accordissimo. Tanto che abbiamo voluto noi, che le propriezietà delle quali che queste commissioni siano elette con lista unica presentata dai lavoratori e siano essi soli, i lavoratori, non i partiti e neppure i sindacati e tanto meno i padroni, sceglierli chi le presterà. Se finora i voti ci dicono che la nostra scelta, ha fatto grande la nostra scelta, in gran parte sui comunisti, non dire che questi hanno riscosso la fiducia dei lavoratori, ed il compagno Mazzali e tutti sanno che questi comunisti hanno sempre lottato e pagato di persona per difendere gli interessi dei più. E non accettiamo le critiche che ci toccano e siamo consci di aver potuto commettere errori e ci siamo messi sotto di buon grado per correggerli senza nessuna richiesta di riduzione primogeniture. Noi, e chi siamo, siamo rimasti primogenitori, abbiamo sempre con lealtà lavorato e lottato a fianco dei compagni socialisti, in quella sollecitudine di classe e con quell'affetto sincero, fraterno, che caratterizza i legami tra la gente onesta, il compagno Mazzali ha voluto raccomandare l'appello calore, fraterno che noi abbiamo rivolto nell'altro articolo e che riconfermiamo qui con più vigore mantenendo alto al di sopra delle polemiche contingenti.

Il compagno Mazzali risponde: «con dispiacere le critiche dirette che siamo noi a suscitare di più». E non accettiamo le critiche che ci toccano e siamo consci di aver potuto commettere errori e ci siamo messi sotto di buon grado per correggerli senza nessuna richiesta di riduzione primogeniture. Noi, e chi siamo, siamo rimasti primogenitori, abbiamo sempre con lealtà lavorato e lottato a fianco dei compagni socialisti, in quella sollecitudine di classe e con quell'affetto sincero, fraterno, che caratterizza i legami tra la gente onesta, il compagno Mazzali ha voluto raccomandare l'appello calore, fraterno che noi abbiamo rivolto nell'altro articolo e che riconfermiamo qui con più vigore mantenendo alto al di sopra delle polemiche contingenti.

Ha preferito riferirsi alla mula del Berni. Quel simpatico Berni, terribile antifeudale, il quale racconta di una cosa che aveva passato con i suoi padroni, non prendere a calci. Ma ecco, ci è venuto in mente che fu proprio un compagno socialista, al tempo della scissione di Palermo-Barberini, a ricordare l'esempio della mula del Berni dedicando a Saragat. Allora, questo signore, cercava appunto il «nuovo», e mentre speravano che non sarebbe stato diverso, questo ministro, dividendo la classe operaia, operando quella strategia che i compagni socialisti si sfornano ora di sì.

Cerchiamo adunque il nuovo in fraterna emulazione, legati più che mai alle masse, alla testa delle loro lotte condotte con tutta l'intelligenza che l'attuale e reale situazione milanese ed italiana richiedono; ma ricordiamo entrambi che la unica cosa triste è dividere il vecchio segno di solidarietà delle mani incrociate dei lavoratori, una che ha portato i lavoratori, uniti la mano nella mano, la forza con l'intelligenza, alle più grandi conquiste del progresso umano e, in una terza parte del mondo, al Socialismo.

DAVIDE LAJOLO

A Firenze il convegno aziende municipalizzate

Nel giorno 23, 24 e 25 marzo corrente avrà luogo in Firenze il primo convegno nazionale delle aziende municipalizzate e dei servizi comunali di tutta Italia. Il convegno ha lo scopo non solo di aprire il dibattito sui temi specifici delle relazioni presentate, ma anche di realizzare un scambio di opinioni e di esperienze riguardanti alla gestione di questi servizi pubblici, sia esso gestito in economia oppure mediante azienda speciale municipali.

## Verrà scarcerato il maestro Graziosi?

Per ottenere il consenso dei genitori della moglie dovrebbe però confessarsi colpevole del delitto

La domanda di grazia a favore del maestro Arnaldo Graziosi, inoltrata fin dalla metà dello scorso anno, si troverebbe in fase di avanzata istruttoria presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

L'istanza di grazia compilata dall'avv. Libotte e diretta al Presidente della Repubblica, si fonda sul fatto che Graziosi ha scontato metà della pena.

Tuttavia, contro la concessione della grazia si erge una difficoltà che sembra insormontabile: manca il consenso della parte lessa, cioè dei genitori di Maria Cappa, la moglie del maestro

**BOCCIANDO UN EMENDAMENTO DELLE SINISTRE ALLA LEGGE SUGLI ENTI DI RIFORMA**

## D.C. e destre respingono al Senato la estensione della riforma agraria

Il ministro Colombo accetta però un o.d.g. che lo impegna a presentare una legge di riforma generale: spetta ai contadini ottenere il rispetto di questo impegno

Per merito del parlamentare comunista, il problema della riforma fondiaria generale, fondata, secondo la Costituzione, su un limite permanente della proprietà, è ritornato ieri mattina nella sua ampiezza nella sede del Senato, in occasione dell'esame degli articoli della legge che stanzi altrui 200 miliardi per gli enti di riforma. I compagni Spezzano e Bosi, Sereni e altri avevano infatti presentato una serie di importanti emendamenti, il primo dei quali proponeva la estensione della legge Sila a tutti i territori classificati come prencipiosi di bonifica (circa 13 milioni di ettari), abbassando il limite della proprietà da 300 ettari (come stabilisce questa legge) a 100.

La discussione su questo emendamento è stata assai avvincente. Da parte del d.c. Menghi e di senatori di altri settori è stato sottolineato che la questione è di estrema importanza, alla fine, la proposta del compagno SPEZZANO, si è decisa di incaricare la commissione di Agricoltura di concordare insieme una precisa norma.

Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

### Le decisioni adottate dalla Federbraccianti

Si è riunito a Roma il 12 e il 13 marzo l'Ente nazionale esecutivo della Federbraccianti. La Federbraccianti ha invitato le proprie organizzazioni a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni, a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

L'esecutivo ha anche deciso di agitazione e di consultazione fra tutti i contadini per riuscire a fare la lotta sui seguenti punti:

1) Un sensibile miglioramento dei salari dei braccianti e salariali, uomini e donne.

2) La fissazione di un minimo salariale di mille lire al giorno per otto ore di lavoro in tutte le province, specialmente per il collocamento di mano d'opera.

3) Un miglioramento sostanziale della legislazione sociale che, secondo gli impegni governativi da tempo promessi e mai attuati, garantisca l'estensione dell'assistenza completa di malattia a tutti i braccianti, salariali e non partecipanti ai diritti di loro familiari, così le indennità di malattia e di infortunio al livello delle altre categorie e riconosce le malattie professionali nell'agricoltura.

Lo sviluppo della lotta generale per la giusta causa permanente, conclude il documento, deve essere di supporto alle nuove grandi manifestazioni, a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

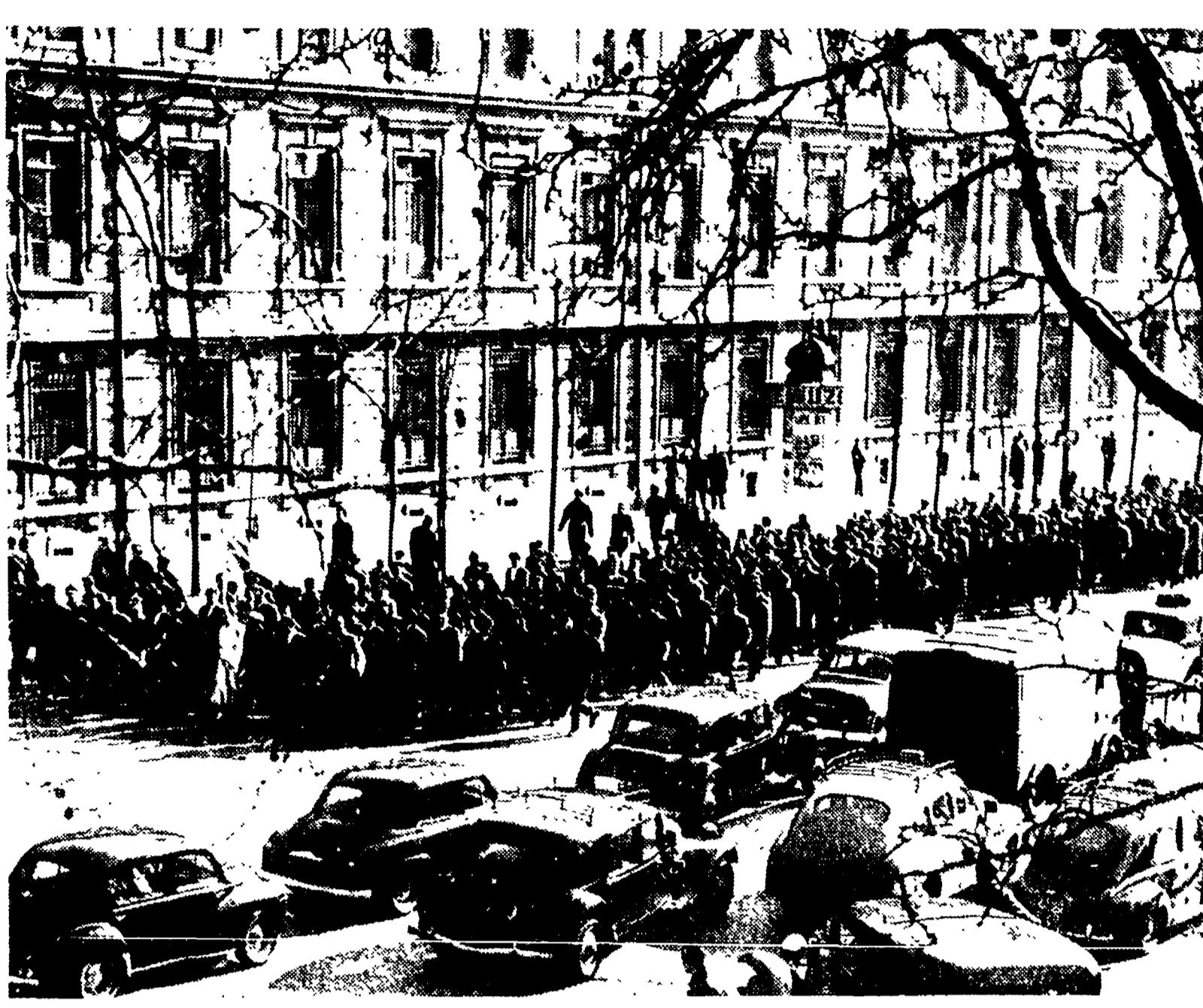
a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari, i rappresentanti del proletariato siano isolati e si ricongiunga nel Parlamento una mag-

giornata favorevole ad una legge democratica sui patti agrari.

La Federbraccianti ha invitato a continuare in pieno accordo con le istituzioni di governo, la lotta alla gherica causa permanente, a promuovere nuove grandi manifestazioni,

a rendere più possente l'azione in corso per far sì che, nella discussione che si avrà nei prossimi giorni alla Camera sugli articoli della legge sui patti agrari

# I FIORI DELL'ALGERINO



MARZO 1956 — Gli algerini di Parigi manifestano contro il governo Mollet, che inaspisce la guerra nel Nord Africa

Marguerite Duras, che gli italiani conoscono per il suo romanzo «Una vita sul Pacifico», pubblicato dall'editore Einard, ha scritto questo breve cronaca, ispirandosi a uno dei tanti episodi che seguono dopo la morte di una degli algerini a Parigi. Pubblichiamo questa testimonianza per gentile concessione del settimanale *«France Observateur»*, sul quale essa è comparsa.

E' accaduto una decina di giorni fa, una domenica mattina, verso le dieci, all'incrocio della Rue Jacob e della Rue Bonaparte, nel quartiere di Saint-Germain-des-Prés. Un uomo, un giovane, proveniente dal mercato di Buci si dirigeva verso l'incrocio. Ha vent'anni, è vestito di stracci e spinge una carretta piena di fiori; è un giovane algerino che vende fiori senza permesso, clandestinamente, e come vive clandestinamente. Avanza verso l'incrocio Jacob-Bonaparte, meno sorvegliato dal mercato, e li si ferma, impaurito, naturalmente.

E non ha torto. Non sono ancora passati dieci minuti — non ha avuto il tempo di vendere un solo mazzetto — che due signori «in borghese» gli vanno incontro. Sono sbucati da Rue Bonaparte. Sono in caccia. Nasci al vento, annusando l'aria di questa bella domenica assolata, che promette loro infinite irregolarità da reprimere, filano diritti al loro scopo, come fa la paura, nel regno animale.

Documenti?

Non ha documenti, non ha la licenza necessaria per dedicarsi al commercio dei fiori. Allora uno di quei signori s'acosta alla carretta a stanghe, le passa sotto il suo pugno chiuso e — ah! com'è forte! — d'un sol colpo ne rovescia terra e contenuto. L'incrocio è inondato dai primi fiori della primavera (algerina).

Eisenstein non è là, nessuno è là per fermare l'immagine di quei fiori sparsi per terra, guardati da questo giovane algerino di venti anni inquadrato dai rappresentanti dell'ordine francese. Le prime automobili che passano evitano di schiacciare i fiori, li scansano istintivamente.

Non c'è nessuno nella strada. Si, c'è una signora, una sola.

— Bravi ragazzi — esclama — Bravissimi. Se tutte le volte si facesse in questo modo, saremmo sbazzatissimi in un batter d'occhio da queste canaglie!

Ma un'altra signora, che viene dal mercato, la segue. Guarda i fiori, guarda il giovane criminale che li vende, guarda la donna giubilante e i due signori in borghese. Perché allora non chiamiamo operario operaio, visto che i milanesi dicono operai? Se in italiano abbiamo calzolaio, marinaio ecc., mi pare che potremmo generalizzare anche noi. Perché se i giornalisti scrivono correttamente questa parola, in breve tempo il vocabolo biagiettato tornerebbe dove è venuto cioè nel luogo comune del dialetto lombardo. —

I due signori s'impauriscono. Ma che fare. I fiori sono in vendita e non si può impedire l'acquisto a chi se li vuole comprare.

La scena è durata appena dieci minuti. Non c'è più un solo fiore per terra.

E finalmente i due signori hanno la possibilità di portare il giovane algerino al più vicino posto di polizia.

**MARGUERITE DURAS**  
(Traduzione di A. P.)

## LE PAROLE E LE IDEE

# Accettare o imporre il metodo democratico?

La mozione finale del Congresso del P.S.I. — I campioni del «recupero» — La via italiana al socialismo non passa attraverso Saragat, Fanfani e Malagodi

Le parole hanno una importanza fondamentale, e vengono rivelate contro un certo disprezzo diffuso che spesso le circonda. Tale disprezzo ha la sua ragione d'essere quando dietro alle parole non c'è niente; ma quando le parole sono espressione di pensieri, idee, programmi e motivi, risentono di imputazioni che possono sembrare sottilissime, e che invece possono condurre a progresso e insensibile discostamento dovuto a una «piccola» aberrazione iniziale, esattamente opposto del risultato al quale aspiriamo.

Considerazioni di tal fatto mi girano per la mente da qualche tempo quando sento parlare del tema: «socialismo e democrazia», che oggi appassiona il mondo. Nello schieramento socialista, in Italia e nel mondo, riva e talvolta drammatica è l'esigenza di congiungere le riforme, anzi le rivoluzioni economiche e sociali del socialismo con la democrazia politica; di

trovare una «via democratica» al socialismo, là dove domina ancora la borghesia capitalistica, di ampiare le basi della democrazia socialista la dove i duri puntigli delle lotte, e insieme le immaturità, dei partiti e dei movimenti riconosciutori ha portato a errori e imprecisioni che possono sembrare a prima vista «sottilissime», e che invece possono condurre a una «piccola» aberrazione iniziale, esattamente opposta del risultato al quale aspiriamo.

Vorrei oggi analizzare, e forse in parte, una formula corrente, che suona pressa così: «non è possibile costruire il socialismo fuori dalla democrazia, il socialismo deve accettare la democrazia, deve riconoscere gli istituti democratici». Dico analizzare solo in parte, perché vorrei far sentire l'attenzione soltanto sull'uso dei termini «accettare» e «riconoscere», senza soffermarmi sull'uso delle parole «democrazia» e «istituti democratici». Le parole «democrazia», «istituti democratici», vengono infatti usate così, sia pure a gettato, da molti socialisti, sia pure da liberali conservatori, per i quali la democrazia coincide con la tradizionale «emonia borghese esercitata attraverso il «quoniam parlamentare», gli istituti democratici costituzionali impediscono permanentemente radicali riforme di struttura in senso socialista.

Ma il discorso si farebbe troppo lungo, e in questa parte di esso potrà tornare un'altra volta; conviene perciò analizzare una formula vicina a quella sopra riportata, ma più precisa e più italiana (cioè più tutta), per esempio quella esposta nella mozione costituzionale conclusiva del XXXV Congresso del P.S.I. quando piùchi dichiarano che «il P.S.I. accetta senza riserve i principi democratici sancti nella Costituzione». Questa formulazione ci sembra poterlo fare, in quanto consente, o almeno non impedisce, la interpretazione che ad essa danno i teorici del «recupero». Come è noto, la «operazione recupero», condotta con comune uanimità da La Malfa, Saragat, Fanfani, da giacobini di terza forza e da eterni di prima forza, consiste nel riquadradare alla democrazia le perdute antieuropee dei socialisti e dei comunisti, offrendo opulentissimi rifugi ai suoi antifascisti, ad ogni costo.

Il direttore generale della Siae, Antonio Campi, ed editori, Alfonso Giordani e altri fanno affermare che «la transizione pacifica» dal capitalismo al socialismo, con l'utilizzazione degli istituti democratici tradizionali, è una esperienza che finora non è stata mai compiuta, in nessun paese; che la «via democratica al socialismo» è un tentativo ardito e innovatore, che i rivoluzionari italiani, comunisti e socialisti, vanno elaborando senza lausus dei precedenti storici; 2) che il passaggio al socialismo per via costituzionale e parlamentare non solo non è «assecurato» in regime capitalistico, ma è accantognato da pericoli, e 3) che è assurdo che la formula di appoggio di La Malfa e Saragat, di Segni e Fanfani, dei giacobini e dei comunisti, degli liberali e degli antifascisti, di chi dice di «accettare» e «riconoscere», e «senza riserve», ora dopo «recenti esperienze di «socialismo» edificato fuori della democrazia», il «recupero» possa essere solo attraverso «una lotta unitaria dei partiti e delle correnti socialiste, che impone di accettare il passaggio al socialismo».

Nei prossimi giorni il Teatro Stabile della Città di Genova presenterà per la prima volta i suoi spettacoli a Roma. Esso sarà ospitato al Teatro Valle da venerdì 22 marzo a giovedì 11 aprile. In questo breve spazio di tempo verranno messe in scena tre opere:

*I demoni*, libero adattamento di Diego Fabbris dal romanzo di Fjodor Dostoevskij, Regia di Luigi Squarzina, scene di Gianni Polidori, costumi di Ebe Colliagli, musiche di Fernando C. Mainardi.

*Ondina*, di Jean Giraudoux, Regia di Mario Ferriero, scene e costumi di Giulio Cottellacci, musiche di Romano Vlad.

*Il duovo Peter*, di Salvato Cappelli, Regia di Alessandro Ferri, scene di Maria Chiari, costumi di Maria De Mattei. Le opere di Fabbris-Dostoevskij e di Cappelli costituiscono per l'attuale assoluta *Ondina* nuova per l'Italia.

Gli attori principali del complesso sono Valeria Valeri, Enrico Maria Salerno, Tino Buzzetti e Mercedes Brampone, affiancati da un gruppo di giovani, in prevalenza provenienti dall'Accademia di Roma, fra cui vanno citati Gaetano Moschin,



Il 250° anniversario della nascita di Goldoni è stato ricordato con particolare vivacità sulle scene sovietiche. Nella foto: gli attori Raymon Kholodzayev in «Un curioso accidente», presentato a Tashkent (Uzbekistan)

Gino Bardellini e Bianca Galvani. Per alcuni spettacoli si uniscono a loro attori come Luigi Ciarrà, Franco Scandura, Antonino Periferderici, Zora Piazza, Anna Maestri e Franca Nuti. Direttore dello Stabile di Genova è Ivo Chiesa.

### Il Premio Riccione

Il Premio nazionale Riccione giunge quest'anno alla sua undicesima edizione. Il Premio verrà conferito, come di norma, ad un'opera teatrale mai prima rappresentata, né pubblicata, a tempo libero, escluso però le opere storiche, e sempre che la produzione dell'opera sia tale da potere costituire spettacolo in uno spettacolo di tipo normale. Sono in palio mezzo milione di lire per il lavoro primo classificato, 150.000 lire per il secondo (del Comune) per il secondo.

Ogni concorrente dovrà far pervenire il suo datilesco, in numero di tre copie, alla segreteria del Premio Riccione, Lungo Serrone terzo, in Bologna, entro il 30 giugno 1957.

La commedia quadruplicata è presieduta da Luciano Busi, e composta da Salvator Gatta, Alessandro De Stefanis, Carlo Ferroni, Anton Giulio Bragadì, Arnoldo Lai, Ivor Chiesa, Giuseppe Lanza, Giulio Treviari.

### Il Festival di Bologna

E' in corso dal 7 marzo a Bologna il VII Festival nazionale della prosa aperto nel nome di Pirandello con la rappresentazione di *Ma non è una cosa seria*. Praticamente tutti i maggiori compagni italiani, stilisti e groti, sono presenti alla rassegna. Tra gli spettacoli di più spicco interesse in programma oltre il *Diario di Anna Frank*, che ha riaperto lo straordinario successo già raccolto a Roma nella realizzazione della prima compagnia dei giovani, sono comparsi *L'omino di Shakespeare* e *Il tronco di Zorro*, dati da *Carlo Caracciolo* e *Giorgio Strehler*.

Con la regia di Vicente Lanza, *La giornata terza*, le note di Oreste Karlović, e vi pubblicano loro spettacoli, Renzo Ricci. Parteciperanno alla manifestazione, che si chiuderà il 21 aprile, anche la *Comédie Française* di Parigi che darà *Poi Rosal* di Montaigne e il *mimo* di Marcel Marceau.

### Morte di una popolare attrice americana

E' morta a New York, alla età di 51 anni, l'attrice Josephine Hull, che anche il nostro pubblico ricorda come una tra le protagoniste di una tempietta cinematografica di *Arsenico e vecchi mestieri*. La Hull era fu attribuita un Premio Oscar per la sua interpretazione di *Harev*, si era ritirata dal teatro due anni fa, dopo aver recitato per oltre un cinquantennio.

Il suggeritore

### SCHEMOSO TELEVISIVO CONTRO SCHEMOSO PANORAMICO

## Anche in Italia si accentua il conflitto tra cinema e TV

Gli incassi delle sale cinematografiche fortemente ridotti in provincia - Riunioni a catena tra esercenti e governo - Telematch e l'affluenza agli spettacoli domenicali - L'esempio dell'America

Ci aveva previsto l'inabilità di un conflitto fra cinema e televisione, oggi siamo giunti alle prime avvisaglie di una guerra, che verrà combattuta da ambo le parti con accanimento.

Da qualche settimana, in diverse riprese, gli statuti maggiori del cinema e della TV — scusateci l'antipatica terminologia militare — si incontrano al centro, per dire, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana. Appelli drammatici sono quotidianamente indirizzati alla direzione generale dell'AGIS. «Rendo noto che a partire dalla prossima settimana si limiterà le proiezioni ai soli giorni festivi e scrivo il titolo di una sala parrocchiale, «Mi trovo in condizione di dover chiudere il cinema essendo il paese piccolo e con 5 televisori in pubblico esercenti», dichiara un esercente.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Nel Vicentino — ad esempio — molti proprietari di locali, per evitare forti perdite, hanno stabilito di proteggere film solamente due volte la settimana.

E' già in varie parti d'Italia troviamo esercenti costretti a ridurre le giornate di programmazione.

Il cronista riceve tutti i giorni  
dalle ore 18 alle ore 20

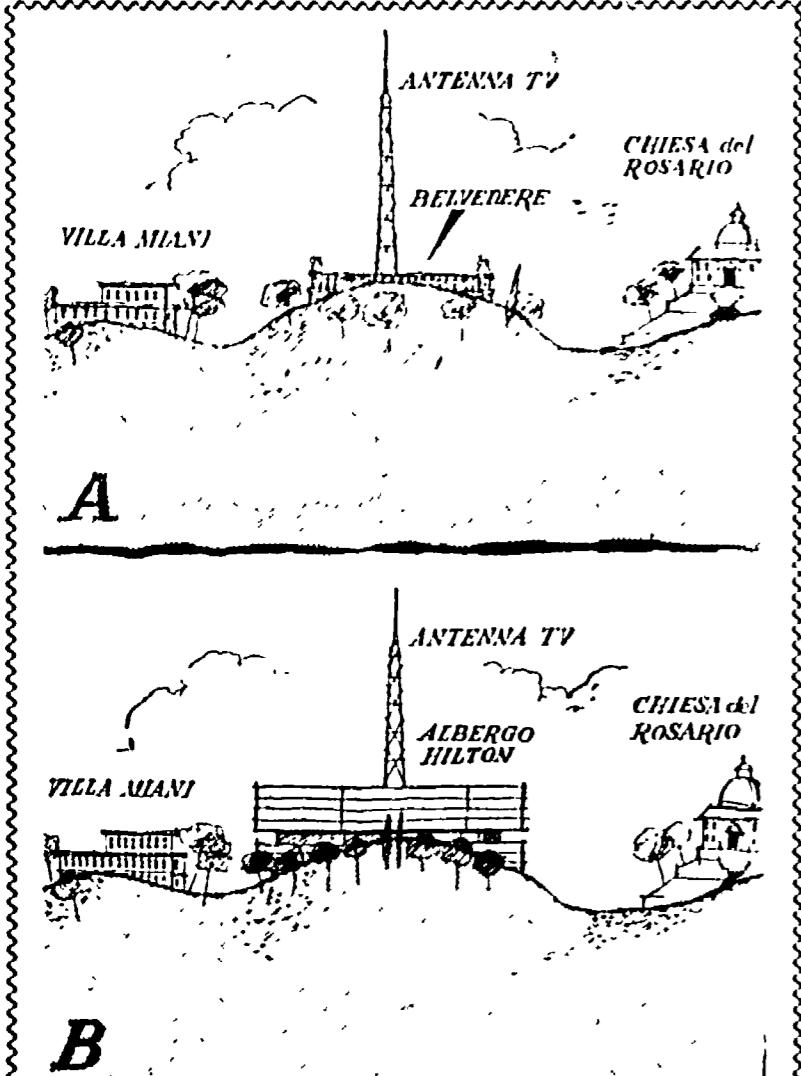
# Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4  
Scrivete alle « Voci della città »

L'ALTERNATIVA CHE SI RIPROPONE

## Aprire Monte Mario ai romani o riservarlo all'albergo Hilton

L'enorme costruzione dovrebbe sorgere dove oggi è previsto un piazzale panoramico - La conferenza stampa di ieri - Lo scetticismo dell'immobiliare



A) Il profilo del colle di Monte Mario, visto da piazzale Clodio. Così esso si presenterebbe ove venisse realizzato l'attuale piano parcoleggiato: sulla cima vi sarebbe un magnifico piazzale panoramico, un belvedere più bello della terrazza del Pincio o del piazzale del Gianlecco. Sul versante esiste una zona di rispetto — dove, cioè, sono vietate le costruzioni — che potrebbe essere sistemata a parco, come quella accanto, per la quale, appunto, è prevista questa sistemazione. Naturalmente, per realizzare questo piano bisognerebbe espropriare le aree, che sono tutte (80.000 mq.) dell'immobiliare.

B) Il profilo del colle come si presenterebbe ove, invece, venisse approvata la variante proposta dalla Immobiliare per la costruzione dell'albergo Hilton. Come si vede, la enorme massa dell'albergo occuperebbe l'area destinata al piazzale panoramico e la zona di rispetto sottostante verrebbe destinata a parco dell'albergo. Il parco adiacente, a quanto si dice, rimarrebbe: l'immobiliare ederebbe il terreno, ma la sistemazione sarebbe sempre a carico del Comune (escluse due strade panoramiche). L'albergo, di nove piani, alto 29 metri, emergerebbe sul crinale del colle per 7 piani pari a 24 metri. Il fronte della costruzione sarebbe di 140 metri. Di qua e di là del fabbricato sarebbero zone alberate: il complesso occuperebbe un frante di 800 metri e un'estensione di 6 ettari. L'immobiliare « offre » — in cambio del vastissimo piazzale panoramico che verrebbe cancellato dall'albergo — un piccolo belvedere a sinistra della Chiesa del Rosario: da questo angolino i romani potrebbero vedere « di seguito » il panorama della loro città.

Riservare la sommità di Monte Mario ai milionari clienti dell'albergo Hilton, o aprire a tutti i romani e a tutti i visitatori, sistemandola con un vasto piazzale panoramico: questa è l'alternativa che è stata implicitamente riproposta ieri nella conferenza stampa tenuta dai progettisti dell'albergo — i conti della linea sono stati costituiti dalla Hilton e dall'Immobiliare. A parte ogni altra considerazione, è questo il primo elemento che ci fa tenere ancora una volta inaccettabile il progetto di costruire un enorme albergo lassù. Che accettarebbe che al posto del piazzale del Pincio o di quello del Gianlecco venga costruito un'albergo con ampio parco (naturalmente chiuso al pubblico)? L'immobiliare non è uomo a questi « recenti dei ricchi »: basta pensare a Vittorio Ciriaco. Ma lassù, eversi verso il cielo, la somma dell'immensa città che si stende a perdita d'occhio nella gloria dei tramonti romani, vogliono che possano andare le mamme, i bambini, gli innamorati — tutti, insomma. E non ci contentiamo certo del piazzale, confidiamo in un campanile che l'immobiliare ci offre — in sostituzione. L'architetto Pifferi, ieri, ha scetticamente detto che il piazzale attende di essere realizzato da 25 anni e che, quindi, ha tutte le probabilità di rimanere ancora per molti anni a destra della porta. Questo comunica che l'affaristi sappiamo che le passate amministrazioni comunali hanno tranquillamente lasciato che l'immobiliare sommersse i fianchi di Monte Mario col cemento dei suoi palazzi, distruggendo il verde del colle fino a piantare un'albergo. Non è una buona segnale per l'ambiente adesso che si comincia l'opera. Quell'enorme « fabbricato », concepito assai modernamente, con tutti i comfort, e chi lo ne farà — emergerebbe sul crinale di ben sette piani: lo si vedrebbe, avrebbe visibilità su tutto il colle. L'immobiliare — questo è che si vole? E poi, un'albergo — attrezzato anche per grandi congressi — proprio a nord, nella direzione che il Piano regolatore stabilisce sia vietata allo sviluppo della città? E tutta questo principalmene per il solo motivo che l'immobiliare possa valorizzare le sue aree e concludere affari d'oro! Un significativo episodio: Antonio Cederna, che da anni conduce una battaglia appassionata per difendere le bellezze di Roma dai « nuovi vandali », è stato a trovarsi ieri con i consiglieri che già chiudono la zona dove dovrebbe sorgere l'albergo — Questo è terreno dell'immobiliare — gli è stato detto — lei non può entrare. La stessa cosa, potrebbe capitare a tutti noi, potrebbe capitare a tutti noi, domani. g.c.

ATROCE TRAGEDIA IERI NOTTE IN LOCALITÀ GROTTIDAMA NEI PRESSI DI FRASCATI

## Uccide il figlio con una fucilata avendolo scambiato per un ladro

L'uomo s'era appostato nella mangiatoia per sorprendere il malvivente che gli aveva rubato l'asina — E' stata la madre ad identificare il cadavere — Il padre si è costituito ai carabinieri



IL DOLORE DEI FAMILIARI — Teresa Duca sopraffatta dalla disperazione. Ora è rimasta con la madre e la sorella Maria. In una notte ha perduto il fratello ed il padre

Un anziano contadino ha ucciso con un colpo di fucile nella stalla della sua cascina il suo unico figlio maschio, scambiamolo per un ladro. La tragedia è avvenuta ieri notte nel podere della famiglia Duca in località Grottidama dei SS. Apostoli a pochi chilometri da Frascati.

Giacomo Duca di 53 anni da qualche giorno dormiva sdraiato nella mangiatoia della stalla, una costruzione addossata alla casa colonica, di quattro metri per cinque. La decisione di trascorrere le notti nella stalla era stata presa la mattina del 2 marzo scorso quando il figlio Luigi di 27 anni s'era accorto della sparizione di una asina. Non era quella la prima volta che Giacomo Duca veniva in casa dei suoi vicini per cercare di trovare il ladro. L'asina, che era stata presa la notte precedente, era stata trovata nel cortile della cascina. Il giorno dopo, Giacomo Duca aveva decerto che era stato un ladro a rubare l'asina.

Il giorno dopo, Giacomo Duca aveva decerto che era stato un ladro a rubare l'asina.

traboccare il vaso. Gaetano Duca giurò davanti al figlio, alla moglie Antonia Angela di 51 anni e alle figlie Teresa di 23 anni e Maria di 20 che si sarebbe appostato nella mangiatoia con un fucile carico pronto a far pagare caro ai lettori la loro impudenza. I giornali di cronaca di ieri, che riportavano la vicenda, Giacomo Duca s'alzava ogni mattina con le ossa rotte, ma deciso ad assistere nei suoi turni di guardia. Ogni tanto ripuliva il moschetto che portava con sé ogni notte, un vecchio « Manlicher » tedesco con la canna trasformata in calibro 28 di fusile.

Il giorno dopo, Giacomo Duca aveva decerto che era stato un ladro a rubare l'asina.

L'altra sera Luigi Duca, dopo aver cenato con i familiari, si recò nell'osteria di Dante Antonelli che si trova a circa duecento metri dal podere del padre per trascorrere parte della serata. Prima delle 22 il giovane, che lasciò gli amici per recarsi da Giacomo Duca, si rese conto che il padrone, De Nicola, di 22 anni, che abita poco lontano dall'osteria, i due giovani avevano già pronte le carte ed in aprile contavano di sposarsi.

In compagnia di Lisa, Luigi

rimasto fin verso mezzanotte,

poi si è avviato passo passo verso l'osteria. C'erano già dalla parte della stalla, che si trova sul retro dell'abitazione, si allungava l'ombra della casa.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ridosso dell'altra.

Luigi, invece di recarsi in camera suo come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era ricordato del padrone e forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedergli se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a rid

# GLI SPETTACOLI DI OGGI

## LE PRIME

### MUSICA

**Maureen Jones  
a Santa Cecilia**

L'Accademia di Santa Cecilia ha presentato ieri per la prima volta al pubblico romano, nella Sala di via dei Greci, la pianista Maureen Jones, Nata a Sidney, dove si diploma giovanissima, e cresciuta a Londra a Vienna e Zurigo. La Jones è ormai una concertista molto apprezzata dai pubblici di mezza Europa, della Nuova Zelanda e dell'Australia dove svolge anche una intensa attività quale componente di complessi da camera.

Due Sonate, una di Beethoven (op. 10 n. 2) e l'altra di Brahms (n. 1, in do minore), alcuni brani di Debussy, di Shubert e di Mendelssohn hanno chiaramente dimostrato la serietà, la preparazione e la durezza del talento dell'artista della giovane concertista. Un buon concerto questo di Maureen Jones che il pubblico ha seguito con attenzione e salutato con molti applausi. *Il sogno d'amore di Liszt, concesso come bis, l'ha dolcemente concluso.*

Vice

### TEATRO

**Se volessi...**

Se volessi... di Gerald Spitzer, in scena da ieri sera sul palcoscenico del Teatro delle Muse, comprende in quello unico condizionamento tutto il dramma, i rimpianti di una donna, modeste intergerrina e al di sopra di ogni sospetto che, limitata dalla stessa onestà, vede trascorrere gli anni della sua giovinezza senza quei quattro che costituivano la vita di tutte le altre donne. Germana, è il nome della protagonista, vuole essere considerata donna, per così dire, a tutti gli effetti. Fallito miseramente il primo tentativo suo modesto rispetto esteticamente di sé con un giovinetto delle vicinanze, ottiene una seducente ripulsa da parte di un dongiovanni amico di famiglia, conosce un momento di debilità del quale deve pentirsi, amaramente, di commoditá, non nuova per le nostre scene, ma una andatura spigliata, agile, un dialogo acuto e divertente al tempo stesso. Paola Bárbara e Manlio Guardabassi non sono stati gli interpreti meno in consensi più cordiali del numeroso pubblico.

Vice

### CINEMA-VARIETA

**CINEMA**

#### PRIME VISIONI

Adelaide Notre Dame de Paris, con G. Lellin. Domani, alle 21.30, "Le Uccelli" di Alberto Lattuada, con M. Oberon e rivista.

Ambra-Jennielli: Poveri ma belli, con Esteri: Guerra e pace, con P. M. Diven.

Bartolomeo: La battaglia di Rio della Plata, con Y. Gregson.

Borsig: Il ladro del re, con Ann Blyth.

Catena: La città del vizio, con K. Russell.

Cinematografica: Foibe, con J. Capitol: Rifiuti, con J. Servais.

**L'UNICA GRANDE PRIMA - E' OGGI AL CINEMA CORSO**

**IL FILM CHE HA SUSCITATO LE PIU ACCESSE POLEMICHE!**

**IL CAPOLAVORO DI CULTUTO IL MONDO PARLA:**

**IL SEMI della VIOLENZA**  
Blackboard Jungle..

ORARIO SPETTACOLI: 15.15 - 16.30 - 18.30 - 20.45 - 22.40

Per i primi 10 giorni di programmazione sono susseesi le tesse ed i biglietti omaggio a qualsiasi titolo rilasciati.

14.30-16.20-18.10-20.20-22.45

Caprancisa: La preda umana.

Caprancisa: Donne... dadi... denari.

Carrà: Il diavolo in cielo.

Corse: Il sema della violenza, con G. Ford.

Dalton: Guendalina, con J. Sassard.

Euro: Guendalina, con J. Sassard.

Fiamma: Il giudio nero, con J. Taylor.

Fleming: I Giganti, con J. Dean.

Galleria: Anastasia, con I. Bergman.

Imperiale: Soli nell'infinito, con W. Holden.

Mastrosoli: Guendalina, con J. Sassard.

Mazzoni: Guendalina, con J. Sassard.

Mazzoni: Anastasia, con I. Bergman.

Moderno: Soli nell'infinito, con W. Holden.

Mosca: Soli nell'infinito, con W. Holden.

Nord: Soli nell'infinito, con W. Holden.

Ottaviani: Soli nell'infinito, con W. Holden.

Papini: Soli nell'infinito, con W. Holden.



L'ASTENSIONE DAL LAVORO È IN CORSO CON ECCEZIONALE COMPATTEZZA IN TUTTA ITALIA

# Termina oggi la prima fase di sciopero dei parastatali Tocca al governo aprire le trattative senza pregiudiziali

Se l'atteggiamento ufficiale non muterà, martedì prossimo i lavoratori riprenderanno lo sciopero per altri quattro giorni - Oggi anche i sanatoriali scendono in lotta - Il discorso del ministro Medici al Senato

Anche nella giornata di ieri, i dipendenti parastatali di tutta Italia si sono astenuti dal lavoro con percentuali che quasi ovunque hanno raggiunto il 100 per cento. La categoria — che conta circa 100.000 lavoratori — sta dando un'eccellente prova di compattezza e di unità sindacale. Particolamente negli istituti previdenziali (I.P.S., INAM, INAIL, INADEL, FNAGALLI, ENALIS, ENPDEP, EN-PAS) lo sciopero è proclamato da tutti i sindacati federali ed autonomi, ha avuto piena riuscita, come nei giorni precedenti.

Lo sciopero nazionale proseguirà nella giornata di oggi con la partecipazione anche dei sanatoriali. A mezzanotte avrà termine la prima fase della manifestazione. E' già stato deciso dall'intersindacale dei parastatali che lo sciopero riprende-

tendo dei lavoratori assistiti, i sindacati ribadiscono invece che la responsabilità del potarsi dell'agitazione ricade soltanto sul governo e in particolare sul ministro del Tesoro.

Abbiamo illustrato nei giorni scorsi le diverse rivendicazioni che sono alla base dell'attuale contestazione. Si è precisato che il punto fondamentale di discussione resta il tentativo del governo di togliere ai parastatali quel 20 per cento in più di stipendio che essi hanno per legge in rapporto agli statali di grado equivalente. In sede di attuazione del conglobamento, il governo vuole in pratica equilibrare le condizioni dei parastatali con quelle degli statali, lasciando agli attuali dipendenti un assegno *ad personam* che comprenderebbe le condizioni di miglior favore di cui oggi godono. Inoltre il governo pensa di riassorbire via via le indennità ottenute dai parastatali mediante leggi e accordi di sindacati negli eventuali futuri miglioramenti degli stipendi.

Sempre questa posizione pregiudiziale il governo è rimasto fuori immobile, rifiutando anche di aprire trattative. Ed è proprio questo che i lavoratori e le loro organizzazioni non possono accettare, sia per evidenti motivi di prestigio sindacale, sia per altrettanto evidenti motivi di sostentamento. Il dislivello fra le rivendicazioni dei parastatali e quelle degli statali è stato infatti fissato a suo tempo con apposita legge (n. 722) in considerazione del fatto che i primi non hanno la stabilità del posto, gli sviluppi di carriera e numerose facilitazioni scontate che hanno invece i secondi.

Nonostante il chiasso che certi organi di stampa vanno facendo sulla presunta «buone condizioni economiche» dei parastatali e nonostante le analoghe assicurazioni dei membri del governo, in realtà gli stipendi della categoria sono ben lungi dall'essere soddisfacenti. Qualsiasi attento ai diritti acquisiti è dunque inaccettabile. Si pensi che un impiegato di concetto di gruppo B — il quale deve avere una laurea o un diploma superiore — non guadagna più di 67 mila lire al mese, mentre un impiegato di categoria C arriva si e no sulle 50 mila. Sono cifre, come si vedrà, del tutto inadeguate al-

decoroso mantenimento di una famiglia, dato l'attuale costo della vita.

Sulla vertenza dei parastatali il ministro del Tesoro Medici ha pronunciato ieri al Senato un discorso, in risposta all'interrogazione di alcuni senatori di parte governativa. Medici ha ribadito che l'intenzione del ministero è equiparare economicamente i parastatali agli statali, in quanto gli enti di diritto pubblico dovrebbero in pratica come enti di Stato. Ma se così fosse, oserviamo, occorrerebbe rivedere tutta la posizione giuridico-amministrativa di questi enti e del personale che per essi dipende.

Partendo da questa impostazione, Medici ha ripetuto di non voler accogliere le richieste dei sindacati per l'attuazione del conglobamento, e ha insistito sulle proposte già fatte: parità di trattamento con gli statali, le dei pubblici dipendenti di pari grado: il che è noto, e nasce dai motivi che sono stati più sopra esposti. Le cifre fornite dal ministro vanno del resto sottoposte ad approfondita critica.

A questo proposito la segreteria della UIL, nel men-

tre si è riservata di conve-

nzione d'un assegno *ad personam* per gli attuali dipendenti. Il che comporterebbe, per i tre maggiori istituti previdenziali (INAM, INAIL e INAIL) un maggiore di 8 miliardi e 675 milioni in un comunicato — come le dichiarazioni del ministro del Tesoro riconfermano le precedenti posizioni, che già sono state respinte dalle organizzazioni sindacali e hanno dato luogo agli scioperi attualmente in corso. La segreteria della UIL auspica inoltre che «il governo voglia costituire gli industriali di fronte alla insistenza industriale di aumentare i salari del 10 per cento».

Con lo stesso obiettivo, si preparano a scendere in lotto il 23 marzo i circa tre milioni di operai metallurgici, aderenti a 40 sindacati. Si tratterebbe dunque di un grande sciopero generale per il Regno Unito, della più grande battaglia sindacale di questo mezzo secolo, dopo il famoso sciopero generale del 1926.

In un comunicato diffuso stasera, il ministro del Lavoro ha annunciato il fallimento degli sforzi fatti dai suoi funzionari per comporre la vertenza relativa ai cantieri navali.

Nel pomeriggio di ieri lo

Pastore è stato ricevuto dal presidente del Consiglio

lavoratori dei cantieri navali chiedono aumenti salariali del dieci per cento — Il problema delle truppe in Germania

LONDRA, 15 — La Gran Bretagna è alla vigilia di uno sciopero di svolgere opera di parti che occupano la Repubblica federale tedesca.

Si è riunito oggi a Londra il consiglio permanente dell'U.E.O., che ha ripreso in esame la decisione del governo britannico di ritirare una parte delle truppe inglesi di stanza in Germania: 25 mila uomini su 75 mila, a fronte della insistenza insiste, di conseguenza, di cercare una soluzione di compromesso; alcuni parapetti sono stati presentati con tale intento e fra esse una soluzione che sembra avere qualche probabilità di essere adottata. Essa prevede un ritiro graduale delle forze britanniche.

Dal punto di vista inglese, la proposta non risolve il problema, che è soprattutto quello sollevato dal cancelliere della Svezia Thornewroft: realizzare delle economie nel bilancio militare. Comunque, la questione è tuttora aperta: i negoziati si sono separati oggi dopo un'ora e mezza di lavoro, decidendo di incontrarsi nuovamente nel pomeriggio di domani, con le istruzioni dei rispettivi governi.

Terzo argomento: il disarmo. Sono giunte a Londra le delegazioni francesi, americane e canadesi che, assieme a quelle inglesi e sovietiche, inizieranno lunedì le discussioni sul disarmo. Le cinque delegazioni, formate, come è noto, il sottocomitato eletto in seno alla commissione politica dell'ONU.

## ANNUNCI ECONOMICI

### D COMMERCIALI

A.A. ARTIGIANI Canti avendo camere letto, prando, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tassi 31 (d'impresa) ENALIS Napoli

Fotoacatu. Non sapete vincere? Scrivete al geometra Lulu ed egli vi darà tutte le informazioni. Scrivete ugualmente e vincererete di più! Ricordate: geometra Lulu, Via Battistini, 6, Sassari

### ANNUNCI SANITARI

#### Studio medico ESQUILINO

VENEREE Cure preamatrimoniali DISFUNZIONI SESSUALI di orni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE Dirett. Dr. P. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

## ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle disfunzioni e debolezze della vita quotidiana. Visite preamatrimoniali. Dott. P. Calandri. Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dottor ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENERE - DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fatt. 8-12

MONTAGNANA: Quali?

DELLE FAVE: Un'operaio si è giunti così ad un punto morto. L'ordine di sciopero rimane in vigore, di conseguenza, salvo imprevisti.

Il battaglia era iniziata a mezzogiorno di domani. Altro argomento: della

o di ciascuna politica italiana: la questione dei re-

dotti.

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

TOGNONI (p.e.): Vergognosi! Anche Tacconi, segretario della commissione interna di Riholla fu licenziato per insubordinazione!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.  
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
**UNITÀ** (edizione del lunedì) 2.500 3.900 2.050  
RINASCITA 1.500 3.000 2.350  
VIE NUOVE 2.500 3.000 —  
Conto corrente postale 1/29795

TEL AVIV E GLI OCCIDENTALI TENTANO DI RIAPRIRE LA QUESTIONE DI GAZA

## Israele minaccia l'uso di "altri mezzi,, se quelli diplomatici dovessero fallire

*Improvvisa partenza di Golda Meyer per New York - Hammarskjöld rinvia la visita al Medio Oriente - Re Saud in un messaggio ad Eisenhower sostiene che le acque di Aqaba sono arabe*

IL CAIRO, 15. — Si apprende che la signora Golda Meyer, ministro degli Esteri di Israele, e ripartita, questa sera stessa, da Tel Aviv per New York, servendosi di un aereo speciale per far pronta. Si ritiene che ella abbia fissato un colloquio con il segretario generale dell'ONU Hammarskjöld, poiché si è saputo contemporaneamente che questi ha riavuto la partenza per il Cairo, fissata per domani.

La notizia della partenza della signora Meyer è stata data da un portavoce del ministero degli Esteri israeliano, il quale ha detto che la

NIXON OGGI A ROMA

### Una visita imbarazzante

Quando il vicepresidente degli Stati Uniti Nixon arriverà oggi a Ciampino di Tripoli, lo riceveranno ai piedi della scaletta dell'aereo, Segni, Saragat e Martino. Ma questo schieramento del governo ad accogliere il rappresentante personale di Eisenhower (poiché è a questo titolo che il vicepresidente si trova in viaggio), non toglierà che la visita di Nixon a Roma capiti in un momento molto imbarazzante per il Viminale e per Palazzo Chigi, mentre la crisi della coalizione governativa sembra più che mai la confusione, come nei suoi orientamenti di politica interna così anche in quelli di politica internazionale che l'inviato della Casa Bianca ha compiuto di sondare e di influenzare.

Nixon, come si sa, è in viaggio dai due settimane. È stato nel Marocco, nel Ghana, in Liberia, nell'Uganda, in Etiopia, nel Sudan, in Libia, e da Roma andrà lunedì per Tunisa, per rientrare da lì negli Stati Uniti. Il suo è quello che nel linguaggio della diplomazia americana si usa chiamare un « giro di buona volontà ». Nei vari paesi africani ca lui visitati, il vicepresidente ha esaminato le possibilità di incorporarli nel quadro di una più vasta « doctrina Eisenhower », i cui obiettivi di fondo si sono rivelati con la richiesta che Nixon fa fatto al Haile Selassie di una base aerea e di un punto di appoggio navale in Etiopia.

I portavoce di Palazzo Chigi dicono che, nei colloqui romani — sono in programma conversazioni con Gronchi, Segni, Martino, e anche con i presidenti del Senato e della Camera, Merzagora e Leone —, l'inviato di Eisenhowe raggliera i dirigenti italiani sulle impressioni raccolte nel suo giro africano ed accorderà il punto di vista dell'Italia sui problemi relativi ai rapporti tra Europa ed Africa e sulla soluzione che essi dovranno ricevere mediante il Mercato comune.

A nessuno certo sfugge la ragione per cui Roma è stata inserita come una tappa necessaria nell'itinerario di Nixon attraverso l'Africa: è ovvia l'importanza della funzione sussurrata che gli Stati Uniti possono pensare di attribuire all'Italia nei loro piani verso il continente nero. E non c'è dubbio che Nixon venga a Roma con delle idee abbastanza chiare. L'EuroAsia progettata dal Mercato comune è qualcosa che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare solo nella misura in cui essa si inquadra in una loro egemonia sull'area oltreoceania. Altrimenti, Washington già allo studio le sue alternative, fra cui quel patto mediterraneo di cui si è già sentito parlare a Madrid, a Rabat, e che dovrebbe includere anche l'Italia e la Turchia.

Ma il governo italiano, quale politica sosterrà di fronte ai sondaggi ed alle sollecitazioni del vicepresidente? Purtroppo, nessuna. Il Mercato comune si insiste a dire con ostinato ottimismo che si sta avvicinando alla firma; e i paesi aderenti sembrano però di continuo risorgere, e resta da vedere quanto di concreto ci sarà nelle intese che dovranno essere firmate. Infatti, la stessa Democrazia cristiana rimane divisa, tra Segni e Fanfani sulla funzione ed i limiti di quel trattato, sui legami che l'Italia dovrebbe stringere con il vecchio colonialismo francese e britannico oppure con il nuovo colonialismo della « doctrina Eisenhower ». In queste condizioni è facile prevedere che i colloqui con Nixon non saranno che un episodio di più nella navigazione della deriva che porta la politica estera italiana verso tutti i lidi tranne quello dell'interesse nazionale.

f. e.



Dag Hammarskjöld

guarda l'amministrazione civile». D'altronde, egli ha rilevato che, conforme alle risoluzioni approvate dall'Assemblea delle Nazioni Unite, l'UNEF dovrà stabilirsi sulla linea di amnistia, lasciando la città. Il generale Latif ha anche proceduto alla nomina di un vice-governatore, nella persona del colonnello Abdel Wahab, e di un governatore di Raifa e Khan Yunis, nella persona del tenente colonnello Mahmud Barahat. Una festa di tre giorni è stata ufficialmente proclamata nella zona, per il ricongiungimento con l'Egitto.

Rivolgendosi a tutti gli ufficiali, il presidente li ha ammoniti usando, come capo supremo delle forze ar-

mate, l'espressione « io ordino » e « non mutare in alcuna circostanza il sistema statale vigente », ad eseguire tutti gli ordinandi provenienti dalla autorità superiore, allo scopo di impedire una divisione all'interno del paese.

Ad appoggiare gli altri organi dello Stato e a pre-

stare loro assistenza nel mantenimento dell'ordine, poiché le forze armate costituiscono l'organo statale più potente e organizzato».

« La concentrazione dello intero potere nelle mani del presidente », ha concluso Sukarno, « è volta ad assicurare la pace nel paese e la tranquillità per il popolo. Attraverso le attività del presidente e delle forze sotto suo comando saranno dirette a superare le difficoltà all'interno del paese. Noi continueremo a condurre la nostra politica e ad agire come abbiamo agito finora ».

Anche il portavoce dello esercito ha dichiarato oggi che « l'Indonesia è attual-

mente in preda ad attività sovversive ispirate dall'estero ». Né il portavoce né Sukarno hanno precisato quali siano le cause straniere, soprattutto delle rivoluzioni, ma l'avvertimento anticomunista di tutti i comandanti insorti non lascia adito a dubbi.

La contraddizione con il ferme atteggiamento del presidente, Giacarta ha assistito oggi ad un avvenimento senza dubbio sconcertante: l'arrivo dei principali ufficiali ribelli, Vantrie Sumual (Celebes), Berlian (Sumatra meridionale) e Hasan Basri (Borneo), tutti tenenti colonnelli. Mancava Hussein (Sumatra centrale), il quale ha mandato a dire di essere gravemente malato.

Gli ufficiali si sono incontrati con il capo di stato maggiore Nasution e l'incontro, a dire dei testimoni, si è svolto in una atmosfera « cordiale ». I tre insorti hanno esposto le lagnanze delle regioni da cui provengono e le voci correnti a Giacarta hanno, ancora una volta confermato la loro opposizione all'ingresso dei comunisti nel governo.

In che conto sarà tenuta questa pretesa? Sarà costretto Sukarno ad un compromesso? O riuscirà a bloccare l'inferenza dei militari negli affari politici? E' troppo presto per dirlo. Sta di fatto che Sukarno ha oggi incaricato il capo del Partito nazionalista Suwirjo, uomo molto vicino alle sue idee, di formare un nuovo governo sulla base del piano di riforme proposto recentemente alla nazione dal presidente stesso.

Sukarno avrebbe pure conformato la prossima creazione del consiglio nazionale consultivo previsto dal suo piano, consiglio nel quale verrebbero inclusi i rappresentanti dei sindacati operai e contadini diretti dai comunisti.

AUGUSTO PANCALDI

Imminente la riduzione delle truppe inglesi nella Germania di Bonn

BONN, 15. — L'ambasciatore inglese a Bonn, Sir Christopher Steel, si è recato in volo a Milano, dove è proseguito per Cadorna, sul Lago di Como, per discutere col Cancellerie Adenauer.

Il « signor austero », come è chiamato Ramadier da amici e avversari — e paritò dal principio che è impossibile una politica economica a largo respiro sino a che durerà la guerra d'Algeria. E siccome la guerra continua, è necessario attendere e fare delle economie all'osso: economiche, se possibile, sul bilancio militare (ma il ministro della Difesa ha già detto di no), economiche di rigore sugli investimenti privati e le opere pubbliche, blocco totale dei salari per ridurre la domanda sul mercato, restringere la produzione destinata all'interno, risparmiare le importazioni non vitali e aiutare gli esportatori.

Il richiamo a interventi della gerarchia ecclesiastica presso le autorità responsabili, l'appello « a coloro che sono incaricati di proteggere le persone e i beni », parlano chiaro, anche nel misurato linguaggio della dichiarazione cardinalizia: abusi di autorità, repressioni, violenze e offese d'ogni genere esistono, sono commessi ogni giorno contro la popolazione algerina e offendono l'umanità intera. E' importante, poi, che l'Episcopato francese allestita emesso questa sua dichiarazione ricordando che ci sono altre strade per la pace che sono ancora possibili e numerosi i contatti fra cristiani, musulmani e israeliti in Algeria. E' un richiamo, questo, che non può lasciare indifferenti, ad esempio, gli esponenti della democrazia cristiana in Italia che, nell'ultimo dibattito all'ONU, non hanno esitato a sostenere i metodi della « pacificazione » oggi condannati dall'assemblea dei cardinali di Francia.

La Francia, insomma, ha bisogno prima di tutto di valuta pregiata, dato che i suoi fondi sono ridottissimi, e soltanto l'austerità imposta a tutta il paese riuscirà a farla stancare avvenire presso la stazione di Littala nella Finlandia centrale, circa 130 chilometri a nord di Helsinki.

La collisione è stata terribile: i due convogli si sono scontrati mentre procedevano alla massima velocità, tra l'infuriare di una tempesta di neve.

Si ritiene che la sciagura sia la più grave del genere che abbia colpito mai la Finlandia.

Nuovo accordo commerciale fra l'URSS e l'Egitto

MOSCA, 15. — Radio Mosca ha annunciato oggi che tra l'Egitto e l'Unione Sovietica è stato concluso ieri un accordo commerciale.

ILLEGGETE

Rinascita

## Gli arcivescovi francesi deprecano le repressioni colonialiste in Algeria

Continua all'Assemblea nazionale il dibattito di politica generale - Critiche al piano di austerità proposto da Ramadier si levano da ogni settore del Parlamento

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 15. — L'assem-

bazione dei cardinali e arcives-

covi di Francia, iniziata da

mercoledì a Parigi per « coor-

dinare tutto ciò che concerne

la missione apostolica del

laicato nel mondo del la-

vo », non ha potuto restare

sulla totale unità del mondo

arabo, come sempre quando

si tratta di fronteggiare i

paesi del continente nero.

E non c'è dubbio che Nixon

venga a Roma con delle idee

abbastanza chiare. L'Euro-

Asia progettata dal Mercato

comune è qualcosa che gli Stati

Uniti sono disposti ad accettare

solo nella misura in cui essa

si inquadra in una loro

egemonia sull'area oltreoce-

anica. Altrimenti, Washington

già allo studio le sue alter-

native, fra cui quel patto

mediterraneo di cui si è già

sentito parlare a Madrid,

a Rabat, e che dovrebbe

includere anche l'Italia e la Tu-

nisia.

Ma il governo italiano, quale

politica sosterrà di fronte

ai sondaggi ed alle sollecita-

zioni del vicepresidente? Pur-

troppo, nessuna.

Il NEHRU RIELETTO

NUOVA DELHI, 15. — Il Primo Mi-

nistro e Ministro degli Esteri India-

no, Nehru è stato rieletto depu-

tato di Allahabad, con una maggioranza di circa 200.000 voti.

### Notizie in breve

#### PANAMA E SUEZ

PANAMA, 15. — Il ministro degli Esteri panamense Aquilino Boyd ha aperto al volante dell'automobile, ha riportato gravi feriti.

TURISTI IN UNGHERIA

BUDAPEST, 15. — Riccardo Bacchieri ha reso a oggi che l'Ungheria desidera aumentare per quest'anno la quota di turisti stranieri. Trattative in corso, specialmente con i paesi aderenti, fra cui l'Italia.

ARMI ALL'AVANA

L'AVANA, 15. — Il colonnello di polizia Aquilino Boyd ha dichiarato che reparti di truppe hanno occupato la

Università dell'Avana, vi hanno rinchiuso molti studenti, fra cui un gruppo di giornalisti pesantemente feriti, sei morti, 60 feriti a mano e notevoli quantitativi di munizioni.

MUORE IN SVEZIA

STOCOLMO, 15. — Il Giove, sera in corso, è stato ucciso a colpi di pistola un italiano, Dino Gabriele, di Prevaldo (Tirolo), di 27 anni, mentre a bordo di un'automobile, nel pressi di Buck (Tirolo) ha causato la morte di un ragazzo di 16 anni, che egli aveva cercato di sorpassare.

Per quanto riguarda l'at-

tuale destra alla sinistra — i deputati hanno cominciato oggi la loro battaglia contro il « signor austero », i primi a manifestare la crisi economica della Francia e sul piano di austerità proposto dal ministro delle Finanze. Le riserve monetarie della Banca di Francia sono calate da 400 a 200 milioni di dollari; l'Unione europea dei pagamenti ha denunciato un deficit della Francia di 88 milioni di dollari; dal credito di 262 milioni di dollari aperito al Fondo monetario internazionale, la Francia ha già ritirato, in un mese, cento milioni. Il pericolo più grande è quindi la penuria di valuta per gli acquisti all'estero.

Il « signor austero », come è chiamato Ramadier da amici e avversari — e paritò dal principio che è impossibile una politica economica a largo respiro sino a che durerà la guerra d'Algeria. E siccome la guerra continua, è necessario attendere e fare delle economie all'osso: economiche, se possibile, sul bilancio militare (ma il ministro della Difesa ha già detto di no), economiche di rigore sugli investimenti privati e le opere pubbliche, blocco totale dei salari per ridurre la domanda sul mercato, restringere la produzione destinata all'interno, risparmiare le importazioni non vitali e aiutare gli esportatori.

La Francia, insomma, ha bisogno prima di tutto di valuta pregiata, dato che i suoi fondi sono ridottissimi, e soltanto l'austerità imposta a tutta il paese riuscirà a farla stancare avvenire presso la stazione di Littala nella Finlandia centrale, circa 130 chilometri a nord di Helsinki.

La collisione è stata terribile: i due convogli si sono scontrati mentre procedevano alla massima velocità